

BRESA Oki 14 AGOSTO 2010

Le ceneri sono state tumulate nel vecchio cimitero di S. Sisto

Cevo, dirigente in pensione dell'Iveco si spegne a venti giorni da un incidente

Le ceneri di Alfredo Biondi sono state tumulate per suo stesso volere nella tomba di alcuni familiari nel vecchio cimitero di San Sisto a Cevo, attiguo all'omonima chiesetta del XIII secolo. Il 73enne ex-dirigente d'azienda è deceduto la settimana scorsa, forse a causa delle ferite riportate in un incidente avvenuto 20 giorni fa a Forno Allione. Al volante della sua auto il pensionato era venuto a collisione con una vettura che procedeva in senso contrario: Biondi era stato ricoverato all'Ospedale di Esine, ma le sue condizioni non apparivano preoccupanti, tanto che era stato dimesso pochi giorni dopo.

Purtroppo la salute dell'anziano è invece peggiorata nei giorni successivi tanto da causarne il decesso. Alfredo Biondi in Valle Camonica era una persona molto conosciuta; per oltre 30 anni era stato alle dipendenze della Iveco Om di Brescia, la società nella quale era entrato come operaio, lui, laureato in sociologia a Trento, per uscirne addirittura quale responsabile



Alfredo Biondi

del personale. A Cevo e in Valsaviore in tanti gli devono riconoscenza perchè lo scomparso dirigente ha trovato loro il posto nell'importante azienda cittadina. Non a caso il sindaco di Saviore, Alberto Tosa, che lavora in Iveco, ne ha tessuto l'elogio al termine dei funerali sul sagrato della chiesa di San Vigilio.

DI ALFREDO BIONDI traccia un profilo commosso e affettuoso Lodovico Scolari, ex sindaco di Cevo, suo amico ed estimatore:

«Era una persona colta, profondamente innamorata del suo paese e in genere della Valsaviore, della quale conosceva la storia e le potenzialità. Lo definirei un autentico studioso, che ha ad esempio consultato più volte il famoso archivio di don Romolo Putelli, che ha saputo creare un vasto archivio personale di tipo fotografico e documentale».

Lex primo cittadino di Cevo ricorda l'amico anche come presidente della cooperativa Valsaviore, costituita verso gli anni Novanta per la valorizzazione del territorio e in particolare dell'agricoltura, ma che non fu sostenuta e quindi non ebbe seguito.

Scolari ricorda Biondi anche come grande conoscitore della Resistenza in Valsaviore: «Gli avevo proposto di recente di entrare a far parte del comitato del nuovo Museo della Resistenza, e dopo alcune resistenze aveva accettato. Era sensibile, disponibile, riservato: in Iveco era un dirigente influente e preparato, uno di quelli che contano, insomma. Ma lui non amava mettersi in mostra, schivo com'era». **LUCIANO RANZANICI**